

Uniurb 1

Il cordoglio dell'Università

Un grande dolore ha sconvolto l'Università degli Studi Carlo Bo di Urbino, a seguito del gravissimo incidente automobilistico di domenica sera alle Siligate di Pesaro che ha spezzato le giovani vite di Giuseppe Troisi e Juendi Khani. Una strada che purtroppo è teatro da tanti anni di molti gravi incidenti, di cui diversi mortali. Il giovane Juendi Khani era iscritto al primo anno di Economia e Management e poche settimane fa aveva appena sostenuto con successo l'esame di

Lingua Inglese con la professoressa Zazzeroni e quello di Storia economica con la professoressa Bonazzoli. "Una notizia tremenda" per il rettore Vilberto Stocchi "che ha sconvolto gli studenti e i colleghi e tutto l'ambiente universitario che avevano già avuto modo di apprezzare il valore di Juendi. A nome dell'intero Ateneo esprimo le mie più profonde condoglianze e sentimenti di affetto alle famiglie coinvolte in questa drammatica vicenda".



Uniurb 2

Al Sanzio il trio "Dmitrij e Anna Serova"

Nell'ambito degli spettacoli gratuiti offerti dall'Università Carlo Bo e Comune di Urbino agli studenti ospiti della città, il 14 marzo alle ore 21, il Teatro Sanzio vedrà in scena il Trio Dmitrij composto da Michele Sampaolesi, Henry Domenico Durante e Francesco Alessandro De Felice, proveniente dal recente debutto con l'Orchestra Sinfonica Siciliana con l'esecuzione del Triplo concerto di Beethoven, e Anna Serova, violista tra le più apprezzate a livello internazionale.

Gli artisti eseguiranno il seguente programma: S. Rachmaninov, Trio Elegiaco (1892), W. A. Mozart, quartetto per pianoforte n.1 in sol minore K478, R. Molinelli, Milonga y Chacarera, per viola e trio. Per poter accedere allo spettacolo, aperto anche al personale dell'ateneo e ai cittadini, sarà necessario registrarsi e prenotare il proprio posto sulla pagina dell'evento realizzata da Uniurb all'indirizzo <https://www.uniurb.it/novita-ed-eventi/4467>.

Urbino
DIGIOVANNI VOLPONI

Martedì 19 marzo ricorre la festa di San Giuseppe. Ad Urbino, l'omonima confraternita di via Barocci si occuperà di solennizzare la ricorrenza nello splendido oratorio settecentesco.

Quest'anno le funzioni si terranno alle ore 11:00, officiata dall'arcivescovo mons. Tani e accompagnata dalle note dell'organo, e alle ore 18:00, presieduta dal parroco della Cattedrale don Andreas Fassa, in sostituzione della messa feriale di S. Domenico che quel giorno sarà quindi sospesa.

Nello scorso numero abbiamo introdotto la novità dell'anno: la riapertura del corridoio che circonda la chiesa e permette l'accesso dal fondo, ripristinando il percorso originale di visita. Vediamo in cosa consistevano le tappe devozionali che da oggi si potranno nuovamente ripetere.

Devozione. Dopo apposite meditazioni in preparazione della festa, che si tenevano nei giorni precedenti, il 19 marzo i fedeli usavano compiere un preciso percorso prima di entrare in chiesa per partecipare alla funzione.

Giunti davanti al portale, erano invitati ad entrare dalla scritta "Ite ad Ioseph", ovvero "Avvicinatevi a Giuseppe". Salendo lentamente i gradini, si iniziava a pregare il Santo, proseguendo nel corridoio, dove c'è una porta che immette al piano superiore ove si recavano organista e cantori.

Al termine del primo tratto, visibile fin dall'entrata, c'è una nicchia in cui è conservata una statua del Santo in gesso dipinto, di fattura settecentesca. In alto il cartiglio "Vir Justus", Uomo Giusto.

Qui si faceva una prima sosta con altre preghiere, dedicate principalmente a Giuseppe in qualità di uomo pio, lavoratore e patrono di coloro che hanno il nome di Giuseppe.

Percorso. Girato l'angolo, si continuava e si giungeva davanti alle porte di ingresso in chiesa. Con la riapertura, in questo trat-

Aspettando il 19 marzo



to di corridoio sono stati collocati gli antichi abiti dei confratelli e alcune teche espositive con oggetti sacri.

Fatto un segno di croce, si proseguiva nell'ultimo tratto fino ad entrare nella cappella laterale, detta "dello Sposalizio" per il quadro omonimo, copia da Raffaello, che era esposto sull'altare (oggi in prestito alla Casa Raffaello). Questa immagine offriva spunto per pregare per le coppie di sposi. Nei periodi di quaresima il quadro scendeva tramite un meccanismo e lasciava posto ad un grande crocifisso in cartapesta.

Chiesa. Giunti nell'aula, si assisteva alla messa.

Ad Urbino la ricorrenza di san Giuseppe è molto sentita e le celebrazioni si svolgono nell'Oratorio dell'omonima confraternita

Alle pareti, i quadri ricordano gli episodi salienti della vita di Giuseppe e la colossale statua dietro l'altare lo celebra come l'eletto da Dio, col giglio in mano, per divenire sposo della Vergine.

Dopo la funzione infine si usciva dall'altro breve corridoio che immette nella suggestiva cappella del Presepe, nella quale non manca un segno di croce dedicato a Giuseppe in veste di padre di Gesù.

Oggi, dopo oltre quattro decenni, si può nuovamente compiere il tragitto già solcato da migliaia di nostri antenati e, che sia per turismo o devozione, ammirare tutto l'oratorio così come i costruttori sul finire del '600 l'hanno concepito.

Finalmente riaperto lo storico percorso attraverso il corridoio principale



Obitorio Urbino

Benedizione delle salme

A partire dall'11 marzo, all'obitorio dell'ospedale di Urbino "Santa Maria della Misericordia" la benedizione delle salme "in partenza" verso le parrocchie per le esequie ed il conforto dei parenti dei defunti, viene effettuata da lunedì a sabato ogni mattina alle 11.30 dal cappellano P. Apollinaire. Questa decisione è stata presa al fine di garantire un servizio sempre più qualificato e costante nell'impegno della pastorale sanitaria all'interno del nosocomio cittadino.

Acqualagna
DI ALFREDO SPARAVENTI

I martiri algerini



Venerdì 22 marzo alle 21 nella sala del mercato Coperto di Acqualagna (Piazza Mattei) il Centro Culturale "E. Mounier" ha promosso un incontro per la presentazione del libro "La nostra morte non ci appartiene". Il volume racconta gli eventi che hanno portato l'Algeria ad una guerra fratricida e la storia di 19 religiosi assassinati da gruppi islamici armati fra il 1994 e il '96. Leggendo il libro si fa incalzante, dalle prime battute, una domanda: perché rimanere in un paese così dilaniato? Perché rischiare la propria vita? Non sono forse dei fanatici anche i religiosi che permangono? Il libro è percorso dal dramma di questa decisione e dalla paura che ne consegue, perché come dice Suor Odette delle piccole suore del Sacro Cuore, un anno prima del martirio, dobbiamo ritrovare il senso profondo della nostra vita, il senso della nostra presenza in questo paese.

La risposta che viene dalla loro storia è l'amore, è quella paternità e maternità per il popolo algerino che li ha spinti alla missione in quelle terre così distanti culturalmente dalle nostre. Solo l'amore sperimentato di Cristo alla loro vita può sostenere una decisione così drammatica. Come scrive padre Christian, ucciso a 36 anni: "abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi". Da queste storie viene in evidenza la gratuità assoluta e nascosta; scrive suor Paul-Hélène: "Le nostre vite sono già donate" per cui dentro questa visione la morte è solo l'ultimo atto di una vita interamente donata a Dio e agli uomini. Leggendo il libro uno si sente attratto da questa amicizia cristiana e ci offre dei compagni di cammino che ci spronano a vivere sempre più profondamente quell'amore che permette di donare la vita.

Urbania
DI R.R.

Il fossile e la grotta

Qualcosa succede a Urbania se non di più almeno di diverso. La storia del fossile e della grotta, assurda ai vertici della cronaca, da un lato è riuscita a rallegrare, da un altro ha seminato discordie, comunque agitato le acque e distribuendo interrogativi, promuovendo dotte riflessioni, fino a stimolare pungenti satire di carattere politico. Insomma i giornali hanno venduto qualcosa di più e alla

fine Urbania pur cadendo dall'olimpico casteldurantino, ha guadagnato per fama e per l'aumento dei visitatori che oggi ho incontrato nella visita al Museo Diocesano provenienti da Jesi. Per essere seri, di fossili veri, ne ho visti a Piobbico nelle teche del museo del palazzo Brancaloni, frutto della passione e della eredità, se non erro, del sacerdote Domenico Rinaldini il cui divertimento consisteva

nell'andar per fossili nei dirupi del Monte Nerone. Gli esemplari più preziosi il prete me li aveva religiosamente e scientificamente mostrati nella sacrestia di Santa Maria in Val d'Abisso. Segni premonitori dell'eternità, come li riteneva lui. Come non posso accostargli un altro prete, lo Zanella, poeta, che noi leggevamo in seminario ricordando la sua famosa poesia, la Conchiglia fossile.